



L'Università del Piemonte Orientale, all'articolo 1, secondo comma, del suo Statuto, proclama che essa «è sede primaria di libera ricerca e di libera formazione ed è luogo di apprendimento ed elaborazione critica delle conoscenze; opera combinando in modo organico ricerca e didattica, nell'interesse della società e nel rispetto dei diritti inviolabili della persona».

Tale missione fondamentale acquista un'urgenza inedita nel momento storico odierno. A ogni livello della vita associata, violenza e brutalità sembrano diventare gli strumenti più usati per la risoluzione delle controversie. Il mondo assiste, con senso di impotenza, al crescente proliferare di guerre che coinvolgono estesamente persone innocenti e popolazioni civili. Quando la vita umana è calpestata e vilipesa si realizza la negazione dei principi su cui si fondano le comunità universitarie. Alla fiducia nella ragione, nella scienza e nella cultura subentra una tenebra, che segna la dissoluzione di tutto quanto può definirsi umano.

Mai come oggi, dunque, occorre riaffermare, in ogni sede possibile, che la pace non si costruisce attraverso la violenza.

Nella Striscia di Gaza e nei Territori illegittimamente occupati il Governo israeliano sta continuando a violare sistematicamente le norme del diritto internazionale, ponendosi di fatto fuori dalla comunità internazionale. La reazione contro le brutali azioni terroristiche di Hamas del 7 ottobre 2023 (culminata nell'uccisione di 1200 civili e militari israeliani e nella detenzione di 250 ostaggi innocenti) si è trasformata in una guerra di massacro, condotta senza alcun limite, coinvolgendo in modo indiscriminato la popolazione civile palestinese (il numero dei morti è incommensurabile, ma ad oggi sono circa 65.000, di cui 20.000 bambini).

Nei lunghi mesi di guerra, il Governo israeliano, nel respingere i numerosi appelli per la fine delle operazioni militari e per la moderazione, ha mostrato alla comunità internazionale che il suo obiettivo ultimo è l'annessione della Striscia di Gaza e di parti sempre più ampie della Cisgiordania, e l'espulsione della popolazione residente, ridotta alla fame con il blocco degli aiuti umanitari. Data la drammaticità della situazione, Corti internazionali, due Commissioni indipendenti delle Nazioni Unite, la Relatrice Speciale per i Territori Palestinesi Occupati, Francesca Albanese, oltre che numerose ONG per i diritti umani, nonché diversi intellettuali israeliani tra cui Raz Segal, Amos Goldberg, Ilan Pappé e Omer Bartov, hanno apertamente usato il termine "genocidio". Anche il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha affermato che «la situazione a Gaza diviene, di giorno in giorno, drammaticamente più grave e intollerabile», esprimendo «allarme per la semina di sofferenza e di rancore che si sta producendo, che, oltre ad essere iniqua, contrasta con ogni vera esigenza di sicurezza».

Sebbene non si possa che accogliere favorevolmente la recente tregua, gli attuali negoziati sollevano numerosi dubbi in ordine alla necessità di assicurare giustizia per le vittime, anche attraverso la repressione di crimini internazionali, nonché piena realizzazione del principio di autodeterminazione dei popoli nel perseguimento di una pace duratura e giusta.

Noi firmatarie e firmatari, membri della Comunità dell'Università del Piemonte Orientale,

condanniamo il massacro posto in essere dal Governo israeliano sulla popolazione civile palestinese inerme;

condanniamo le gravissime e ripetute violazioni del diritto internazionale commesse dal Governo israeliano nella Striscia di Gaza e in parti sempre più ampie della Cisgiordania;

condanniamo l'uccisione di civili e la detenzione di ostaggi innocenti da parte di Hamas e ogni altra azione violenta condotta da organizzazioni terroristiche palestinesi contro il popolo israeliano;

sollecitiamo il governo italiano a riconoscere lo Stato Palestinese e ad assumere, anche a livello europeo e internazionale, ogni iniziativa necessaria e legittima per contrastare le azioni illecite commesse dalle autorità israeliane nella striscia di Gaza e nei territori occupati di Cisgiordania, in nome della Costituzione Italiana che, all'articolo 11, «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»;

chiediamo alle Istituzioni competenti, in conformità alle norme cogenti di diritto internazionale, l'adozione immediata di sanzioni adeguate verso lo Stato d'Israele e l'applicazione dell'obbligo giuridico di non cooperazione dello Stato italiano;

invitiamo il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico a sospendere ogni forma di collaborazione scientifica e didattica, nazionale e nell'ambito dell'Unione Europea, con gli atenei dello Stato di Israele che abbia anche in forma implicita un collegamento con attività belliche. Tale sospensione si configura quale gesto politico e strumento di pressione affinché lo Stato di Israele si adoperi per la duratura cessazione delle ostilità, nonché per il ripristino di un processo di pace giusto e sostenibile nella Striscia di Gaza e nei territori occupati di Cisgiordania e Gerusalemme Est;

invitiamo tutto il corpo docente e amministrativo a dimettersi da organi di fondazioni, società, associazioni, comitati che abbiano direttamente o indirettamente rapporti con il Governo israeliano;

invitiamo il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico ad adottare ogni misura necessaria, finanziaria, didattica e di ricerca, destinata all'apertura di corridoi umanitari per studiose e studiosi e studentesse e studenti palestinesi, affinché il più alto numero fra loro possa essere accolto presso il nostro Ateneo;

esprimiamo solidarietà alle colleghe e ai colleghi e alle studentesse e agli studenti palestinesi coinvolti nella violenza perpetrata dalle forze armate dello Stato di Israele;

esprimiamo pieno sostegno altresì alle colleghe e ai colleghi, alle studentesse e agli studenti e a tutte le cittadine e i cittadini israeliani che, con coraggio e determinazione, si sono opposti alla guerra e alle politiche dell'attuale Governo israeliano, auspicando che la loro voce possa smuovere la loro società e le loro istituzioni e possa contagiare altre piazze e altri popoli per la salvaguardia di una società aperta e libera;

formuliamo l'impegno a contribuire con tutte le risorse scientifiche e culturali a disposizione di questo Ateneo a un dibattito pubblico onesto verso la realtà, scevro da parole d'odio, sorretto dal linguaggio della giustizia e della pace, generativo di una società di persone libere, egualmente degne, solidali nella comune appartenenza alla famiglia umana;

invitiamo, infine, il personale docente a dare lettura della presente mozione, ivi comprese le premesse che ne formano parte integrante, in occasione dell'avvio dei corsi.

The University of Eastern Piedmont, in Article 1, paragraph two, of its Statute, declares that it is “a primary place for free research and free education, a place of learning and critical development of knowledge; it operates by organically combining research and teaching, in the interest of society and in respect of the inviolable rights of the individual.”

This fundamental mission acquires unprecedented urgency in the current historical moment. At every level of social life, violence and brutality seem to be increasingly used as tools for resolving conflicts. The world watches, with a sense of helplessness, the growing spread of wars that widely affect innocent people and civilian populations. When human life is trampled on and vilified, it signifies the denial of the principles upon which university communities are founded. The trust in reason, science, and culture is replaced by a darkness that marks the disintegration of everything that can be defined as human.

Now more than ever, it is necessary to reaffirm, in every possible forum, that peace cannot be built through violence.

In the Gaza Strip and in the illegally occupied territories, the Israeli government is systematically and continuously violating the rules of international law, placing itself effectively outside the international community. The reaction to the brutal terrorist actions of Hamas on October 7, 2023—which resulted in the killing of 1,200 Israeli civilians and soldiers and the taking of 250 innocent hostages (still not all released)—has turned into a war of massacre, conducted without restraint, indiscriminately affecting the Palestinian civilian population (the death toll is immeasurable, but currently around 65,000, of which 20,000 are children). During these long months of war, the Israeli government, by rejecting the numerous appeals to end military operations and to exercise restraint, has shown the international community that its ultimate goal is the annexation of the Gaza Strip and increasingly large areas of the West Bank, along with the expulsion of the resident population, driven to starvation by the blockade of humanitarian aid.

The situation has become so dramatic that international courts, two independent United Nations commissions, and the UN Special Rapporteur on the Occupied Palestinian Territories, Francesca Albanese, as well as numerous human rights NGOs and several Israeli intellectuals including Raz Segal, Amos Goldberg, Ilan Pappé, and Omer Bartov, have openly used the term “genocide.” The President of the Italian Republic, Sergio Mattarella, also stated that “the situation in Gaza is becoming dramatically more serious and intolerable with each passing day”, expressing “alarm at the suffering and resentment that is being sown, which, in addition to being unjust, runs counter to any real security needs”.

While the recent truce is to be welcomed, the ongoing peace negotiations raise significant concerns regarding the imperative of ensuring justice for the victims — including through the prosecution of international crimes — and the full implementation of the principle of the right of peoples to self-determination in the pursuit of a lasting and just peace.

We, Signatories, Members of the Community of the University of Eastern Piedmont,

condemn the massacre carried out by the Israeli government against the defenseless Palestinian civilian population;

condemn the grave and repeated violations of international law committed by the Israeli government in the Gaza Strip and in increasingly large parts of the West Bank;

condemn the killing of Israeli civilians and the detention of innocent hostages by Hamas and all other violent actions carried out by Palestinian terrorist organizations against the Israeli people;

we urge the Italian government to recognize the State of Palestine and to take, at the European and international levels, all necessary and legitimate initiatives to counter the unlawful actions committed by Israeli authorities in Gaza and the West Bank, in the name of the Italian Constitution, which in Article 11 “repudiates war as an instrument of aggression against the freedom of other peoples and as a means of settling international disputes”;

we call on the competent institutions, in accordance with binding norms of international law, to adopt immediate and appropriate sanctions against the State of Israel and to enforce the legal obligation of non-cooperation by the Italian state;

we invite the Board of Directors and the Academic Senate to suspend all forms of scientific and educational collaboration, nationally and within the European Union, that are even implicitly connected to military activities, with universities in the State of Israel. Such suspension is intended as a political gesture and a form of pressure so that the State of Israel works toward a lasting cessation of hostilities, and the resumption of a just and sustainable peace process in the Gaza Strip and the occupied territories of the West Bank and East Jerusalem;

we invite all faculty and administrative staff to resign from boards of foundations, companies, associations, or committees that have direct or indirect ties to the Israeli government;

we invite the Board of Directors and the Academic Senate to adopt all necessary financial, educational, and research measures aimed at opening humanitarian corridors for Palestinian scholars and students, so that as many of them as possible can be welcomed at our University;

we express our solidarity with Palestinian colleagues and students affected by the violence perpetrated by the armed forces of the State of Israel;

we also express full support for those Israeli colleagues, students, and citizens who, with courage and determination, have opposed the war and the policies of the current Israeli government, hoping that their voices can move their society and institutions and inspire other nations and peoples toward the defense of an open and free society;

we commit ourselves to contributing all the scientific and cultural resources available at this University to an honest public debate grounded in reality, free from hate speech, guided by the language of justice and peace, and capable of fostering a society of free, equally dignified people, united in their shared belonging to the human family;

finally, **we invite** all teaching staff to read this motion aloud, including the preamble as an integral part of it, at the beginning of their courses.

[Chi siamo / Who we are](#)

Docenti, amministrativi e studentesse e studenti dell'Università del Piemonte Orientale convinte/i che la gravità di ciò che accade a Gaza e nella Palestina tutta non possa vedere la nostra comunità e la nostra istituzione silente. Per questo abbiamo preparato un appello con l'obiettivo di sollecitare una presa di posizione ferma e decisa del nostro Ateneo.

Faculty, administrators, and students at University of Eastern Piedmont are convinced that the gravity of what is happening in Gaza and throughout Palestine cannot be ignored by our community and our institution. For this reason, we have prepared an appeal with the aim of urging our university to take a firm and decisive stance.

Firma l'appello e aiutaci a dare una voce alla nostra comunità. I membri della Università del Piemonte orientale non possono rimanere in silenzio.

Sign the petition and help give our community a voice. Members of University of Eastern Piedmont cannot remain silent.

Per il Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze politiche, economiche e sociali **DIGSPES**

Rocco Alessio Albanese
Elisabetta Grande
Stefano Saluzzo
Chiara Tripodina
Giorgio Barberis
Elena Allegri
Alba Angelucci
Pierfrancesco Arces
Giacomo Balduzzi
Fabio Berca
Margherita Benzi
Chiara Bertone
Marta Buffoni
Domenico Carbone
Francesca Chiarotto
Paolo Chirico
Flavia Coda Moscarola
Daniele Ferrari
Amal Khadir
Roberto Mazzola
Anna Menozzi
Massimiliano Piacenza
Andrea Pogliano
Marta Regalia
Silvana Robone
Daniele Scarscelli
Davide Servetti
Giuseppe Verrigno
Massimo Vogliotti
Francesca Zaltron
Roberto Zanola

Seguono
(al 28/10/25)
altre 281 firme